



"Modo L'asilo di Un film di Salv

nel centro storico di via Manara di Tursi. È un film a colori (il montaggio è stato realizzato da Pasquale Castello e fotografia e riprese da Michelangelo Tarasco, entrambi di Videouno di Matera, società presso la quale si è svolta tutta la fase della post produzione) con il suono in presa diretta ed ha come autore un maestro, nonché giornalista, di Tursi: Salvatore Verde. Un lavoro realizzato in forma associata con l'Istituto comprensivo "Pierro", il Comune di Tursi, la Presidenza del Consiglio, l'Assessorato alla Cultura della Regione Basilicata, la Direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale, il Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Matera. Il film si avvale del patrocinio culturale e morale della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Basilicata.

Iniziata il 3 maggio 2006, con la stipula del contratto e con le riprese dal successivo 29 fino al 19 giugno, l'avventura cinematografica si è dunque protratta per circa tre settimane, lunghe, faticose e pure divertenti. Tranne una nell'ospedale di Policoro, le altre 108 scene (35 in esterni) si sono svolte nel territorio tursitano e nella stessa piccola scuola. Nel film sono state coinvolte gratuitamente (unica eccezione la troupe di Videouno, per le riprese in digitale, suono in presa diretta e montaggio) oltre duecento persone, tra comparse, figuranti e attori, di tutte le età e, comunque, non professionisti. Tra questi il dirigente scolastico Aldo M. Zaccone, l'attuale sindaco

di **Maria DE CARLO**

"**M**odo armonico semplice. L'asilo di un maestro 2006". È questo il titolo del film col marchio tursitano che uscirà a breve, probabilmente nel prossimo mese. Contenuto apparente di cui tratta il film è la morte e l'infanzia filtrato dal ricordo di un maestro che ama la propria professione di maestro dell'infanzia, il cinema e il proprio paese. Un lavoro che non ha precedenti in Italia sia per i contenuti che affronta sia per la formula produttiva, sia per il formato cinematografico. Si tratta di un lungometraggio a soggetto (117 minuti) che vede protagonisti 23 bambini (sette sono Albanesi e uno della Romania) dai tre ai sei anni della scuola dell'Infanzia "Carmela Ayr", ubicata



Armonico semplice di un maestro, 2006"

Salvatore Verde

Salvatore Caputo e Francesco Perrini, un ex primo cittadino degli anni Ottanta, l'insegnante Anna Maria Ottomano, la poetessa Rosa Maria Fusco e i poeti Antonio Popia e Rocco Campese, anche studioso del dialetto tursitano, lo storico di Tursi Rocco Bruno e suo fratello Mario Bruno, esperto di tradizione e folclore locali, l'artista Vincenzo D'Acunzo. Brani musicali di Franco Battiato, Angelo Branduardi, Silvia Dainese, Sergio Endrigo e Bruno Lauzi, mentre le musiche originali sono del tursitano Antonino Barresi.

A Salvatore Verde, autore dell'idea progettuale, docente di scuola statale dell'infanzia da oltre venticinque anni, in servizio presso l'Istituto scolastico tursitano, ed esperto di cinema, ma anche pubblicista iscritto all'Ordine nazionale dei Giornalisti (dal 1998 è collaboratore del quotidiano La Gazzetta del Mezzogiorno e dal 2004 dirige il bimestrale Tursitani) abbiamo chiesto alcune curiosità sul film.

Maestro come è stato accolto il suo progetto?

"Innanzitutto non è un documentario o la riproposizione della tradizionale "scenetta recitata", è un'esperienza unica nel panorama nazionale e non solo del cinema scolastico, ed è proprio nella sua atipicità ideativa e realizzativa che forse non appieno è stata compresa inizialmente dai soggetti stimolati".

Entriamo nel vivo della storia.

"E' una storia realistica sul mondo dell'in-

fanzia, in un contesto ambientale difficile e sovente deprivato, tipico di un qualsiasi luogo del Sud del Mondo. Con un tocco lieve e riflessivo, attraverso le vicende ordinarie di una scolaresca infantile, ripercorse da un maestro che ama l'infanzia e il cinema, nel suo ultimo confronto con la morte (argomento tabù, forse per tutti e non solo per i bimbi), si rivivono il senso e i significati dell'insegnare e dell'imparare, dando corpo ai valori dell'etica, del gruppo, della tolleranza, della fatica, alla ricerca delle tracce del pensiero infantile, ma non debole".

Quali obiettivi ha voluto raggiungere con questo film?

"E' un film che ha la pretesa di rivalutare il punto di vista dei bambini, ma anche di sperimentare una didattica del cinema possibile dalla tenera età e non soltanto negli ordini scolastici superiori. Smontare il giocattolo cinematografico, con la dimensione del tempo narrativo e del racconto per immagini audiovisive, ripensando il rapporto della realtà con la finzione, sono tutti temi, argomenti e questioni oltremodo complessi e, tuttavia, ritenuti praticabili anche con i bambini della scuola dell'infanzia".

Insomma, la sua è stata una vera missione e per certi versi "volontaria".

"E' vero, ci ho creduto tanto da aver contribuito personalmente a garantire la totale copertura dei costi scoperti, rinunciando

pure ad ogni altro compenso per tutto il lavoro".

Maestro, lei ha voluto utilizzare il linguaggio del cinema per fare riflettere le nuove e le vecchie generazioni.

"Un film che serve a noi per capire l'infanzia, cos'è diventata oggi, e anche il cinema, come si può realisticamente fare. Un'esperienza credo valida per i contenuti universali, per il valore etico e civile dell'esperienza e per la caratterizzazione "meridionale" dell'iniziativa, in un contesto anche internazionale di crisi non solo economica e di rapporti tra popolazioni e tra generazioni, una normale fiction audiovisiva, che coltiva non sottaciute aspirazioni, può servire ad una più globale riflessione sull'infanzia, con i bisogni reali e l'attenzione che merita, sulla professione docente, tra pubblico e privato, e sulla necessità di realizzare un'armonizzazione delle componenti interessate al processo educativo e formativo, a Tursi come altrove. E' destinato alle proiezioni "speciali" nelle scuole con il normale pubblico e il film sarà candidato alla visione televisiva e fatto circolare negli specifici appuntamenti cinematografici interessati".

Le foto sono riferibili alla pensionata Melina Angotti, agli studi di videouno di matera (i bambini sono accompagnati dai genitori per capire almeno un poco il montaggio) e ad una scena sotto la collina di San Francesco